Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

23

23

IL FURIOSO

ALL' ISOLA DI SAN DOMINGO

Melodramma in due Atti

POESIA

del Sig. Giacopo Ferretti

MUSICA

del Maestro Sig. Cav. Gaetano Donizzetti

BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

VENEZIA 1840.
DALLA TIP DI GIUSEPPE MOLINARI
S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4879.

PERSONAGGI

CARDENIO.
Sig. Giuseppe Rebussini.

ELEONORA.
Sign. Teresa Pusterla.

FERNANDO.
Sig. Luigi Fassinelli.

BARTOLOMEO.
Sig. Luigi Papa.

MARCELLA.
Sign. Carlotta Papa.

KAIDAMA.
Sig. Achille Rivarola.

Coro di Coloni e Marinari.

La Scena è nell' Isola di S. Domingo.

Il Vestiario è di proprietà della Dita Rovaglia e Comp. di Milano.

Le Scene di proprietà dell'Impresa, sono dipinte dal Sig. Venier di Verona.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare da un lato. Dall'altra parte folta boscaglia, e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli ed alberi: capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi una capanna.

Marcella dalla sua capanna con paniere; indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.

Mar. Freme il mar, lontan lontano
Mormorar il tuon si sente.
La tempesta, certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell'oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! - Il cibo usato
Qui ritrovi al cespo in seno:
Ah! vorrei parlargli almeno!
Giovin! bello!..

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, signora,
A cercar vien sempre fuora
Il Furioso.

Mar. Qual sospetto!

Bar. Me l'ha detto - Kaidamà
Qui cos'hai?

Mar. Nulla.

Bar. Davvero?

Contrabbando qui v'è sotto.
Pane!... datteri!... biscotto ...
(*osservando nel paniere.*
Mezzo pollo!...

Mar. Fù pietà.

Bar. So per chi. Sempre pietose
Fur le femmine pei matti.
Non l'intendo; e a tutti i patti
Questo imbroglio finirà.
Coi capelli dritti in fronte,
Mezzo scalzo, disperato,
Si precipita dal monte
Di baston, di sassi armato;
E se incontra una persona,
La perseguita, l'abbranca,
Pesta, lapida, bastona,
Si la negra, che la bianca;
Ed io devo alimentarlo,
Anzi quasi ringraziarlo!
Questa pillola, figliuola,
Nella gola - non mi va.

Mar. Voi leggete in quella fronte
Come il misero è straziato!
Ramingando al bosco, al monte,
Va da tutti abbandonato.
Voi dovete ritrovarlo
Dal pericolo salvarlo.
V'affrettate: il tempo vola:
Soccorretelo, papà.

Bar. Ma già l'ordine ha il padrone
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. (Ha pur ragione!)
Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA II.

Kaidamà dall'alto della rupe di dentro. Escono alle sue grida molti Coloni dalle Capanne.

Kai. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro Quai grida?

Bar. È Kaidamà.
(*andando verso le falde delle rupi.*

Kai. scende precipitoso dall'alto.
Per obbedirvi rapido...
Ecco la storia mia -
Scelsi la via brevissima
Verso la fattoria;
Correa per quello sdrucciolo
Forte la gamba e lesta,
Quando improvviso... punfete!
Mi casca un pugno in testa.
Fermo, gridavo, e replica
Piff, paff il pugno a un tratto;
Bombe parean che sparano.
Mi volto...

Coro e Bar. Ed era?

Kai. Il matto.

Coro Ah! ah!

Kai. Non v'è da ridere.
Triplice fu la botta,
Traverso al corpo afferrami
Strillando: l'hai sedotta?
Empio! delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso?
Dice: le braccia s'aprono,
Fa rotolarmi a basso.
M'alzo ammaccato e livido,
M'arrampico carpone,
E vedo il matto stringere
Majuscolo bastone,
E a lunghi passi correre
Per ripiombar su me.

Eroe mi fa il pericolo,
Mi raccomando ai piè.
Ma in dubbio ancor sto d'essere
Il quondam Kaidamà ...
Scannatelo, ammazzatelo,
O il matto me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
Così t' imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere,
Ah ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la fattoria
Tornar bisogna. (*a Kai.*

Kai. E il matto!

Bar. Mira il frustin. (*agitando il frustino.*

Kai. Vo via ...

SCENA III.

Mentre Kaidamà s' incammina verso le rupi s'ode la voce di Cardenio; indi comparisce in vesti lacere, capelli scomposti, pallido, ec.

Car. Raggio d'amore!...

Kai. È là! (*retroced. impaurito.*

Car. Raggio d'amor parea
Nel primo April degli anni,
Ma quanto bella, rea
Maestra era d' inganni.
Sul volto aveá le rose,
Le spine ascose - in cor.
Vieni: l'antico amore
M'arde le fibre ingrata!
Vieni, e mi svena il core,
Tiranna idolatrata.

Bar. Mar. Piango a quel pianto, e palpito (*sottovoce.*

Coro Eppur ci forza a piangere. (*fra loro.*

Kai. Ohimè! son paralitico.

Car. Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene ...

Kai. Ei viene? Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kai. È matto.

Bar. Kai. Mar. Che farà? (*Car. dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare.*

Car. Meglio è finirla.

Mar. Bar. Ah! fermati.

Kai. Lascialo far.

Coro Corriamo.

Car. Donne qui ancor!... fuggiamo.
(*veduta Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe.*
Qui tutto è crudeltà.

Mar. Bar. e Coro
A quello squallido
Ferale aspetto
Un gelo, un tremito
Mi scese in petto:
Il cor mi straziano
Orror, pietà.
Chi del fremente
Nembo crescente
Nell'ira orribile
Fra l'ombre cupe
Su quella rupe
Salir potrà.

Kai. Tremano, tremano
Piegansi entrambe
Queste magrissime
Povere gambe;
Ma il piede immobile
S' inchioda qua.
Ma dove correre?
Come salvarmi?
Sempre in pericolo
Posso trovarmi;
Di qua sta il matto,
La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere;
La pietà non è colpa. Io sulla rupe
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto
M' ha forzato il suo canto.
Mar. Oh! come vi son grato!
Kai. (Questo è il punto di far la ritirata!)
(*Mar. si ritira nella capanna preceduta da Kai.*
Bar. Ai lavori, obbedite.
E Kaidamà? sparì?
Era pur qui! chi sa? forse galoppa
Verso la fattoria.
(*i Colonni rientrano nella capanna.*
Del frustin la magìa
Fa svaporar talvolta la paura.
Ma fra quest'aria scura
Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi
Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi.
(*corre su per la rupe.*

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una nave mercantile passa nel fondo del mare battuta furiosamente dall'onde. I Marinari cercano d'ammainare le vele.

Kaimadà esce guardingo; indi Marcella, dopo i contadini.

Kai. Che fo? Non so. Vado; ma il matto? resto,
E se il frustin di botto...
Mar. Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto
Corri alla fattoria.
Kai. Povero orecchio!
Mar. Impara a far la spia.
Cammina.
Kai. E non vedete
Come è in collera il mar?
Mar. Mio padre ha fretta.
Kai. E se incontro per strada una saetta,

E mi ferma, e m'abbruccia, la risposta
Chi ve la porterà?
(*agitata dalla burrasca comparisce la nave.*
Mar. Guarda... una nave...
Kai. Guardo.
Mar. Se mai la spezza la tempesta?
Kai. Allor sana non resta.
Mar. Sventurati!
Se mai cadono in mar?
Kai. Si azzupperanno,
Ed a viaggiar per terra impareranno.
(*di dentro la nave si grida.*
Voci Soccorso... ajuto.
Mar. Ajuto.
Kai. Vado io... farò io.
(*dalla nave si spara una cannonata.*
Mar. Sì.
Kai. Son perduto.
Coro uscendo dalle capanne, e aggruppandosi i Coloni verso il mare.

Kai. e Mar.

Ahi sciagura! Spumante s' incalza
Gonfio il flutto, e rimbalza sul lito;
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar!
Ciel, pietà! Già la nave è spezzata!
Già sparisce dall'onde ingojata!
Or che fino è perduta la speme,
Cielo e mar - s' incomincia a placar!
(*nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi; è sommersa. La procella si calma.*

SCENA V.

Eleonora svenuta, e detti.

Kai. Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli
Teneva nello stomaco!... Cospetto!
(*andando pian piano verso Ele.*

E femmina, mi pare,
O donna almen. - Non la vuol manco il mare!
Mar. Oh! come è cara!
Kai. Bell'animaletto!
Mar. Soccoriamola.
Kai. Sì; ci vuol dell'acqua.
Lasciate fare a me. So quel che dico,
In questi casi è il gran rimedio antico.
Ele. Misera! dove son? forse piombai
(scuotendosi e spaventandosi di Kai.
Già negli abissi?
Kai. Cosa ha detto?
Mar. Vedi?
Ti crede Satanasso.
Kai. Bell' incontro!
Mar. Fate cuor: siete viva.
Ele. Io viva? oh affanno!
Kai. E non ci avete gusto?
Ele. Ah!
(guardando di nuovo Kai. e gridando spaventata.
Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.
Kai. Che bell'effetto di fisonomia!
Mar. Su, coraggio, signora.
Ele. Oh! eccesso di tormento. Io vivo ancora!
Ah! lasciatemi, tiranni!
Troppi affanni - io sento insieme!
Morte voglio. A un cor che geme
E crudele la pietà.

Mar. Kai. e Coro.

Là fra i vortici dell'onde
S'è sconvolto il suo cervello:
Ogni idea le si confonde;
Ragionar, parlar, - non sa.
Ele. Vedea languir quel misero
Dell'età sua nel fiore;
Io l'ingannava, ahi, perfida!
E gli giuravo amore,
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele,

E con la man crudele
Poi gli squarciavo il cor.
Fuggì. L'amai. Terribile
Amor mi sorse in petto.
Ardo - d'un tardo - affetto;
È mio supplizio amor.
Mar. Chi può frenar le lagrime?
Coro Quel pianto strazia il cor.
Kai. Così per farci piangere
V'è un'altra matta ancor.
Ele. No non piangete
Ai miei lamenti:
Goder dovete
De'miei tormenti:
Degli astri merito
La crudeltà.
E intanto il misero
Nelle sue pene
Pietosa lagrima
Non troverà.
Mar. Coro Consolatevi, sperate:
Il destin si cangierà.
Kai. Se voi sempre sospirate,
Presto il fiato vi uscirà.

SCENA VI.

Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia signora,
D'onda marina: nella mia capanna,
Se onorarla volete,
Sul momento potrete
Qualche veste indossar da contadina.
Kai. Non andar per le poste, padroncina.
Senti prima il papà; sai che talora
Somiglia a un temporale.
Ele. Il padre vostro
Irritar non dovete.
Mar. Il padre mio

È d'un ottimo cor.
Kai. Convengo anch' io
Ma qualche volta poi pare ...
Bar. Che pare?
Kai. Una canna di zucchero,
Un mazzolin di fiori ...
Umilissimo servo a lor signori.
(*corre nella capanna.*
Bar. Chi è questa donna?
Mar. Un' infelice vittima
Del recente naufragio.
Bar. E che tardate?
Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.
Ele. Ah! vacillo ... non reggo
Le stanche membra ...
Bar. Fate cor.
Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.
Bar. Coraggio.
Mar. Al fine
L'aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.
Ele. Lo cangierà la morte.
(*entra con Mar.*
Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma, per nuova fortuna, e inaspettata,
Ritrovo in casa un'altra disgraziata! (*entra.*

SCENA VII.

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in iscena dalle falde della rupe, indi Kaidamà dalla capanna.

Car. Tutto è velen per me! per me sconvolto
È l'ordin di natura! - Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! - amare l'erbe,
Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco ... e io vivo? io vivo
Per vendicarmi ... sì ... perfida! e come

Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal, tremendo inganno!
Ma di': perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va ... no, no: t'amo ancora!
M'ami ancor tu?... ti veggo ... oh il bel sorriso.
Caro incanto d'amor, che fa beato
Anche in mezzo al dolor!... ma che? spergiura!
Al mio rivale a lato!
No, non mi fuggirai ...
Il mio pugnal dov'è?... morrai, morrai.
(*in atto di vibrar colpi, poi rimanendo immobile.*
Kai. (*uscendo gli chiudono la porta dietro*
Vado, vado. - Stia fermo col frustino.
Volesse il buon destin ...
Car. Fuggì! (*da se desolato.*
Kai. Coraggio.
Cielo, allontana il matto ... Eh! tocca a me.
Un pugno poi cos'è ... che imbroglio è questo?
(*inciampando nel bastone.*
Bel bambucchetto! a tempo ti ritrovo.
Sei piovuto dal cielo! finalmente
Il matto non è un uomo? e un uom non sono?
Se mi scarica un pugno io lo bastono.
(*accorgendosi di Car.*
Misericordia!
Car. Anima mia.
(*stendendo le braccia amorosamente.*
Kai. Stia fermo.
Giù, giù con quelle mani.
Son scherzi da villani.
Car. Oh quanto! oh quanto
Io smaniavo per te! sentiami attratto
Da un arcano potere ...
Kai. Io niente affatto.
Car. Perchè tremi?
Kai. È un'usanza
Che non posso lasciar.
Car. Mio ben!
Kai. Mio male!

Car. Fior di vera beltà!
Kai. Ma io son Kaidamà.
Car. Povero Moro!
Kai. Ma povero davvero.
Car. Hai fame?
Kai. E come.
Car. Senti: un'alma pietosa entro quel cespo
Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.
(corre nel cespo, cava il paniere e le provvisioni, e siedono a cavallo alla panca.
Kai. (Complimenti indigesti!)
Car. Ma dimmi: non sapesti
Mai, mai nuove di lei!
Kai. Matto mio caro ...
Car. Non chiamarmi così.
Kai. Savio mio bello!
Davver nulla ne so.
Car. Vedi: una volta
Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto.
Kai. Si mangia bene al fresco.
Car. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.
Kai. Bellissimo tablò!
(mangiando il pollo.
Car. Colei...
Kai. Mangiava ...
Car. No.
Kai. Mangio io.
Car. Taceva, e mi guardava.
Dei begli occhi i lampi ardenti
Rispondeano agli occhi miei,
Rinnovando i giuramenti
Che il bel labbro articolò.
La sua man la mia stringea
Qui su i palpiti del core...
Mano iniqua, ingiusta, rea!
La mia morte poi segnò.
Kai. Mano mia, che avevi fatto
Da soffrir sì gran dolore?
Ma del matto fu più matto
Chi la man gli consegnò.

Car. La conosci?
Kai. No.
Car. Tu menti.
Kai. Anzi sì: siamo amiconi.
Car. Ecco il reo, che ai tradimenti
Il mio bene trascinò.
Kai. Ma vi pare!
Car. Ed or dov'è?
Kai. Stava là; ma poi sparì.
Car. Qualche volta pensa a me?
Kai. Sì, no, sì, no, no, sì, sì.
Car. Il rimorso la cangi
Qualche volta piangerà.
Kai. Sì, signore, la cangiò.
Se ne ha voglia, piangerà.
(Car. improvvis. passa dallo sdegno alla preghiera.
Car. Dunque mangiar non vuoi?
Cotanto ingrata sei.
Kai. Ma va pe' fatti tuoi;
Ch' io vo pe' fatti miei.
Car. Ma un pezzo di biscotto,
Idolo mio ...
Kai. No, no.
(Io tanto gonfio, e abbotto;
Che or ora schiatterò.)
Car. Barbara!... io piango.
Kai. Eh! via.
Non pianger più: mangiamo.
Car. Mangiar!... chi!... tu?
Kai. Ci siamo!
Il tempo si cangiò.
Car. Deciditi: la voglio.
Kai. E chi ce l'ha?
Car. Rendila.
Kai. Che ho da rendere? si sa?
Car. Era il sorriso de' giorni miei:
Da lei diviso - tutto perdei.
Un'alma ardita - me l'ha rapita:
Ma fin nell'Erebo - la troverò.

Rendimi, rendimi - l'anima mia
Vedi ch'io spasimo - di gelosia.
Più di contento - non ho un momento,
E in tanto strazio - viver non so.

Kai. Ah! ne vuol troppo - la stella mia!
Lasciami in pace - matto! va via.
Non so se in testa - ho più la testa.
Eh! via finiscila - che far non so.
Son paralitico - per lo spavento.
Mà pure a correre - farei col vento.
Ad eclissarmi - vorrei provarmi.
Trecento miglia - scappando andrò.

(*Car. afferra una pietra, e cerca lanciarla contro a Kai.*

SCENA VIII.

Bartolomeo esce dalla capanna, alla sua vista Cardanio gitta la pietra; e corre su per la rupe, e Kaidamà corre nella capanna.

Bar. Quale strepito è questo? - intendo, intendo.
Or non mi fuggirai.
Tornato è il ciel sereno;
Ti rinverrò delle tue rupi in seno.
(*corre per la via percorsa da Car.*

SCENA IX.

A vele spiegate si avanza un vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli; e quindi Ferdinando.

Coro Ecco alfin l'onde tranquille
Al soffiar d'aure feconde.
Delle Antille - sulle sponde
Fra i perigli si volò.
Se verace corse il grido
Questo è il lido, - il monte è quello
Dove il misero fratello
Da una perfida ingannato,
Delle selve fra l'orrore
Ramingando disperato,
Il suo sdegno, il suo dolore,
Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. Oh mio Cardenio! o mio
Sospirato germano,
Io qui ti rivedrò? la mesta madre
Fra i caldi, impazienti
Palpiti del desir conta i momenti;
Si sconvolse natura, e questa spiaggia
A me parea negar, ma in mezzo al nembo
La forza del mio cor cresceano intanto
L'amor fraterno e della madre il pianto.
Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?
Mi sorride fortuna. Da quel Moro
Saprò il miglior cammino.

SCENA X.

Kaidamà dalla capanna, e detto.

Kai. Maledetto frustino.
Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,
Precisamente contro volontà.
Fer. Negro?
Kai. Bianco?
Fer. Sai dirmi ove mai sia...
Kai. Bartolomeo Nargelos mio padrone...
Fer. Non lo conosco.
Kai. Non importa.
Fer. Io cerco
Un povero infelice:
Che là fra quelle balze
Disperato s'aggira, e mentecatto.
Kai. Lo spacciator dei pugni?... insomma il matto?
Che? gli sei amico?
Fer. Oh! molto!
Suo fratello son io. Le sue sciagure
Io divido con lui - dai mali suoi
Anch' io mi sento oppresso.
Kai. Dai suoi mali?... alla larga! con permesso
Fer. Perchè fuggi!
Kai. Non soffri i mali suoi?
Or dunque è cosa certa
Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.
Fer. Eccoti un pugno d'oro. (*dand. delle mon.*

Kai. Ah! questi pugni
Mi vanno droprio al core
Sono con voi, signore,
Ma in caso difendetemi.
Io vò alla fattoria
E nell'andar v'insegnerò la via.
(*salgono uniti la rupe.*

SCENA XI.

Interno d'una gran capanna abitata da Bartolomeo. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una campana destinata a convocare i Contadini della fattoria. Rozze sedie.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da contadina.

Ele. Che il sorriso mio primiero
A brillar ritorni in me.
Non lo credo non lo spero,
Più innocente il cor non è.
Mar. Per vederti il cor sereno
Il mio sangue verserei.
Ele. Non mi stringi più al tuo seno
Se ti svelo i falli miei.
Traditrice, ingannatrice ...
Mar. Già men rea ti fa quel pianto.
Ele. Ma non sai che geme intanto
Una vittima per me?
Sappi.
Mar. Narra.
Coro Via sgombrate: (*acc. dalla cap.*
Affrettate - altrove il piè.
Il padron qua vien col matto:
Lo scorgemo da lontano,
Ci fea cenno con la mano
Di venirvi ad avvisar. (*partono.*
Mar. Più secreta i casi tuoi
Vieni, o cara, a palesar.
Mar. Ele. (Un arcano sentimento
Di terrore, di contento.
Non so come vien quest'anima

Improvviso ad agitar.
Questa gioja, questo palpito
Io vorrei... non so spiegar.)
(*entrando a sinistra.*

SCENA XII.

Bartolomeo precede Cardenio, ch'entra sospettoso, ma calmato.

Car. Dove mi traggi? (*arrestandosi sulla soglia*
Bar. Il voglio.
(*traendo con dolce violenza.*
Car. Non mi tradir.
Bar. T'avanza:
M'è sacro il tuo cordoglio.
Car. Qual nutri tu speranza?
Bar. Saper d'un cor che geme
Il duol secreto ...
Car. Ah! mai!
Bar. Mescere il pianto insieme.
Car. Con me tu piangerai?
Bar. Sì, teco io piangerò.
Car. A che mi sforzi.
Bar. Abbracciami.
Car. Il velo io squarcerò.
Storia saprai di lagrime.
Bar. Narrala, il pianto frena.
Car. Vive un german più giovine;
M'è patria Cartagena.
Ricco, onorato, provvido
Il padre commerciante
Studiò de'figli l'indole,
Fu d'educarci amante.
Nacqui poeta, e fervido
L'estro bolliami e il cor.
Di Portoghese vergine
Visto il fatal sorriso...
Bar. Segui.
Car. Le fibre m'arsero,
Parmi da me diviso.
Figlia adorata ed unica,

Pari a me d'anni e stato,
D'amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato;
E i genitor sorrisero
Allo svelato amor.
Ma l'oceàno istabile
Con l'onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte.
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il padre, e more;
Ella mendica od orfana
Da me non spera amore.

Bar. E il padre vostro?
Car. Ferreo,
D'amarla allor vietò.

Bar. E voi?
Car. Lo sprezzo.
Bar. Incauto!
Car. D'amor furente e cieco
Sposo la bella, e rapido
Lungi con me la reco:
Vecchia parente accolsela.
Al mar m'affido; provo
Fausto il destin; ma cenere
Il padre mio ritrovo,
Che il suo paterno fulmine,
Morendo a me scagliò.
Bar. Sventura orrenda!
Car. Ascoltami:
Il tuo terror sospendi.

SCENA XIII.

Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo.

Ele. È la sua voce.
Car. Il barbaro
Fin de'miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero:
Seguito avea la perfida

Un seduttore.
Ele. È vero!
Mar. Voi forse...
Ele. Io son.
Mar. Celatevi.
Ele. Non merito pietà.
Bar. Calmatevi
In sen dell'amistà.
Car. Seguo i suoi passi... oh rabbia!
(*balzando in piedi.*
Col reo la trovo. Allora
Tento svenarlo. Involasi.
Su lei ... l'amavo ancora!
Bar. Ed ella?
Car. Oh strazio! insultami.
Con un sorriso amaro
Mi sprezza. Un mar di lagrime
Questi occhi miei versaro!

SCENA XIV.

Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.

Fer. Ma qui sperarne indizio...
Kai. Zitto, che il matto è là.
Car. Deliro: un vivo incendio
Circola nelle vene.
Ele. Mar. Fer. Bar.
Ahi misero!
Car. Frenetico,
Oppresso da catene,
Chiamavo ognor la perfida,
Il mio fratel chiamavo.
Sciolto, fuggivo; inospito
Deserto ricercavo.
Lungi così da femmine
Qui vivo, e qui morrò.
Fer. No, di quest'alma i palpiti
Frenare io più non so.
Voglio al mio petto stringerlo;
(*trattenuto da Kai.*

A lui mostrarmi io vò.
Kai. Che il capo non vi stritoli (*a Fer.*
Io garanzia non fo.
Ele. Che a lui men voli, ah! lasciami:
(*a Mar. che la trattiene.*
Piangèr, spirare io vo'.
No, non sarò più misera
Se a piedi suoi morrò.
Mar. Restate ancor. Fermatevi (*ad Ele.*
Non è ancor tempo, no.
Bar. Amico! al sen stringetemi:
Tutto per voi farò.
Figlio! le vostre lagrime
Pietoso io tergerò.
Car. Risparmia quelle lagrime
Il pianto tuo non vo'.
Io solo devo piangere:
Ma il fato fulminò.
Bar. Fra spechi, rupi e selve
Deh! più non gite errando,
Car. Gli uomini a me son belve.
Fer. Anche il fratel?
Car. Fernando!
Tu qui?... Tu meco! oh gioja!
Fer. Car. Oh sospirato amplesso! (*abbracciandosi.*
Mar. Kai. Bar. Oh vista!
Fer. Car. Al petto stringimi.
Car. Odiar più non so adesso.
(*Ele. si getta ai piedi di Car.*
Ele. Odiar non puoi?
Car. Che!
Ele. In lagrime ...
Car. Stelle!
Ele. Al tuo piede io sono.
Fer. Eleonora!
Car. Lasciami.
(*quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.*
Ele. La morte, o il tuo perdono.
Car. Non ti conosco.
Ele. Uccidimi.

L'onor ti renda ardito.
Car. Perfidi tutti!
(*cominciando ad esser preso da un tremito convulso.*
Mar. Bar. Fer. Ascoltala.
Car. Tremate. Io fui tradito.
Ov' è un pugnal.

SCENA ULTIMA.

Kaidamà spaventato corre al cordone della campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i Coloni.

Kai. Legatelo.
Coro Fermo!
Car. Sgombrate il passo.
Ele. Io ti oltraggiai: ti vendica.
Car. A tanto io non m'abbasso.
Sento il furor risorgere.
Ele. Io non ti lascio.
Car. Va.
Donna iniqua! e non rammenti
Le tue frodi, i giuramenti?
Non ti bastan per trofei
Le mie smanie? i pianti miei?
Sfidi il vento, varchi il mare
Per venirmi a tormentare,
Per straziarmi, lacerarmi
Lentamente a brani il cor.
Ah! Fuggite: mi lasciate
Involatevi: tremate.
Odio tutti, odio me stesso;
Fin del sole io sento orror.
Lungi lungi dal tuo sesso,
Sesso infido, ingannator.
Ele. Nel mio sguardo mezzo-spento
Mira espresso il pentimento,
Non fuggirmi; ne morrei:
Cedi, cedi a'pianti miei.
Ho varcato tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per svelarti, - per mostrarti

Come spasima il mio cor.
Ah! che fugga non lasciate:
D'una misera tremate:
Dal tuo sprezzo, il core oppresso
Non desìa che il tuo furor. (*a Car.*
M'apri il seno, e leggi in esso,
Ch'io per te morìò d'amor.

Fer. In quel volto, in quell'accento
Non ravvisi il pentimento? (*a Car.*
No, lasciarla tu non dei.
Ah! ti calma ai prieghi miei.
Se varcato ha tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per parlarti, - per calmarti,
No, non mente il suo dolor.
Ah! che fugga, non lasciate;
O salvarlo disperate.
Non vedete? Ha in fronte espresso
Il delirio del furor.
Ah! mi manca il core oppresso,
Già presago di terror.

Kai. Ah! fuggir, scappar lo fate;
(*ora a Bar. ora a Mar., ora ai Coloni.*
Se vi coglie singhiozzate
Delle furie nell'eccesso
D'una vipera è peggior.
De' suoi pugni il segno impresso
Serberò quattr'anni ancor.

Mar. Bar. e Coro

Ah! tremar, gelar ci fate;
(*a Car. circondandolo.*
Arrestatevi, ascoltate.
Vi commova quell'eccesso
Di rimorso e di dolor.
Ah! non ode! ha in volto impresso
Il tumulto del suo cor.
(*Car. atterra alcuni Coloni, Ele. cade svenuta in braccio a Mar.*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare.

Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte dei Coloni che giunge dal Bosco, e parte dal di dietro delle capanne.

Coro

1, Là non v'è.
2. Neppur quì.
Kai. Dove sta?
1. Ci fuggì.
2. S'involò.
Kai Svaporò.
1. Ma il padron che dirà?
2. Che dirà?
Kai. Che dirà?... che farà già lo so.
Col frustino si sfoga su me,
Col frustino che ha tanta virtù,
Che fa l'ali spuntare al mio piè.
Col ziff-zaff e di sotto e di su.

Kai. e Coro

Tutto intorno torniamo a cercar.
A guardare, a spiare, a scoprir.
Sventurato! se casca nel mar
Lo può l'onda per sempre inghiottir!
Ci dia lena pietoso un pensier:
La pietà con gli oppressi è un dover.
1. Più non tardiam.
Kai. Andiam.
Tutti Voliam.
(*vanno lungo il mare, e si perdono di vista.*

SCENA II.

Cardenio nel medesimo furore, scendendo precipitosamente dalla rupe.

Car. Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!
Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!... Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì, morrò. Si appagheran quell' ire.
Ma vo'pria vendicarmi e poi morire.
Qual fragore!... Ah! son dessi? ove m'ascondo.
(correndo verso la capanna.

SCENA III.

Voce di Eleonora dentro la capanna; indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.

Ele. Ah, per pietà!... Vo' rivederlo
Car. *indietreggiando convulso)* E questa
Questa la voce sua. Voce tiranna,
Che detesto ed adoro!
T'apri, o terra, e m'ascondi ... Io manco, io moro!
(gli mancano le forze nel fuggire e cade.
Mar. Ma il padre mio ...
Ele. Ma il mio dover ... l'offesi
Ingrata, ingiusta, infida;
Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida
Mar. Deh! m'odi almen ...
Ele. Lo voglio ... eccolo ... Ah!
(scorgendo Cardenio caduto, e gittando un grido.
Mar. Amica, che vedeste?
Ele. Eccola là.
(si divincola, si scioglie e corre a prostrarsi presso Cardenio.
Mar. Sola, che farpo ss'io?
Cercherò suo fratello, e il padre mio.
(corre nella selva.

SCENA IV.

Eleonora e Cardenio

Ele. La mia vittima è qui! Cardenio! Oh in quale
Stato feral di morte! Ah se sapessi
Che a te prostrato accanto,
Te, il carnefice tuo bagna di pianto!
Car. Verrò. *(alzandosi.*
Ele. Cardenio.
Car. Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba.
Sì: ti riabbraccierò dentro la tomba.
Ele. Ah! che mai dice?
Car. Il padre
T'uccisi è ver, ma vendicarlo io voglio.
Ele. Che farò? S'ei mi scorge
S'addoppia il suo furor.
Car. Misero! E dove
Trascino il passo incerto?...
Oscuro, ampio deserto,
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.
(avvanzandosi brancolando.
È per me spento il giorno; e brancolando
Fra questa muta oscurità non sento
Moversi, palpitar alcun oggetto,
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto.
Ele. Morir mi sento.
Car. E in mezzo
A questo cupo orror, guida pietosa
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?
Ele. Io...
Car. Tu?
Ele. Sì.
Car. Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?
Ele. Un' infelice.
Car. No: solo infelice
Sulla terra son io ... Che! taci?... fuggi?
Fuggono tutti la sventura! - tutti!
Ele. No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerci potrà. Parla: m' è legge,
M'è sacro il tuo voler.
Car. Ma dimmi: esser mia guida
Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta?
Ele. Splende a mezzo del ciel limpido il sole ...
Car. Splende?... e nol veggo! ah! dunque avaro il fato
Tutto mi tolse! della vista il dono
Anche or m' invola.
Ele. M'odi.
Car. Ah! cieco io sono.
Ele. Apri il ciglio.
Car. Ah! invan.
Ele. Non vedi?
Car. Tutto è notte cupa e scura.
Ele. Ei delira
Car. La sventura
Fin la luce m' involò.
Ah! dal dì che per l' infida
Pace, e speme, oh Dio! perdei
Come adesso gli occhi miei
Cieco il cor già in me restò.
Ma tu piangi?
Ele. Oh come.
Car. Ah! sorgi.
Ele. Al tuo piè convien ch' io mora.
Car. Che pretendi?
Ele. Eleonora
Non invan qui ti trovò.
Dai rimorsi in cor straziata,
Se pentita al piè ti cade,
Forse un raggio di pietade,
Forse invan da te sperò?
Car. Ah! pian pian diradan l'ombre.
S'apre il ciglio ai rai del giorno.
Cara luce, io ti ritorno
Finalmente a vagheggiar.
Ele. Se non nieghi ai pianti suoi!
Di perdono un sol accento,
La speranza ed il contento

Al tuo piè la fan spirar.
Car. Parla... perchè quel pianto?
Che vuoi?
Ele. Perdon.
Car. Perdono?
Ele. Ho il cuor per doglia infranto.
Car. E tu saresti? (*mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze.*
Ele. Io... sono...
Io sono...
Car. Ah! taci... aspetta:
Lontana rimembranza
D'un'empia, ma diletta,
Mi torna la sembianza.
Ele. Cardenio!
Car. Che?
Ele. Cardenio!
Car. T'appressa ... ancor t'appressa.
(*facendola avvicinare, e dividendole i capelli sulla fronte.*
Eleonora!... è dessa.
Ele. Sì: dessa: ma cangiata,
Pentita, disperata.
Car. E m'ami ancor?
Ele. S' io t'ami?
Più vivo amor non brami,
Più amore un cor non sente;
Come la fiamma è ardente,
Immenso è come il mar.
Car. Vola al mio seno, stringimi,
E più non mi lasciar.
Car. Ele. Rapito in un'estasi
Delira il mio core
Fra care delizie
Fra sogni d'amore!
Lo sdegno sfidiamo
Degli astri tiranni,
Uniti scordiamo
Le pene, gli affanni.
Per te voglio vivere,

Morire con te.
Lasciarti è impossibile;
Sei nat$^{o}_{a}$ per me.

(tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la capanna, Car. colto da un nuovo pensiero.

Car. Tu al fianco mio!... tradirmi,
Sì, tu mediti ancora.
Mori. *(afferrando un bastone.*

Ele. Aita!

SCENA V.

Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Colono.

Fer. Fratel!
Mar. Fermati.
Car. Mora.

(Car. disarmato da Fer. corre sulla rupe, e si getta in mare. Fer. gitta le vesti; e lo imita gridando.

Fer. Cardenio!... fratel mio...
A salvarti, o perir, pronto son io.

SCENA VI.

Bartolomeo, poi Kaidamà.

Bar. Dove? dove sarà? tutta la selva
Ho invan percorsa. L'aguzzin dei Negri,
Che ho trovato per via,
Neppure l'incontrò. Basta; il fratello,
I contadin lo cercano, qualcuno
Ritrovato l'avrà
Kaidamà... Kaidamà... le mie pistolle
Devo spedirle in fretta
Fino alla fattoria.
Kaidamà...

Kai. Son qua. *(correndo.*
Bar. Mandarvi via
Devo all'istante.
Kai. Ch'io respiri almeno!
Lascia che prima parli: e sentirai
Cose grandi, padron, ma grandi assai.
Bisogna dir che il matto avesse caldo:
Patatunfete in mar gitossi giù,
E appena cade non si vide più.
Bar. Oh sventura! oh sventura.
Kai. Aspetta, aspetta
Il fratel... che brav'uomo.
Si spoglia e salta in mar. Fra me pensavo
Chi s'è visto, s'è visto... Ecco vicino
Quasi alla fattoria
Aprendosi una via
Sopra il mar galeggiando
S'affaccia Don Fernando. Con la manca
Il fratello stringea,
Con la destra rompea
A gran fatica, l'onda,
E col matto così giunse alla sponda.
Bar. Ma Eleonora?
Kai. In mare
Non la vidi cascar. Starà là dentro.
Bar. Andiam. Voglio vederla.

SCENA VII.

Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo, Bartol. e Kai. dal bosco; poi Fernando dalla spiaggia.

Coro Allegri! allegri!
Kai. Bar. Udiamo!
Coro Più da temer non v'è.
Il matto tornò in sè,
In braccio al suo germano
Parve sereno in viso;
Parlò tranquillo, umano:

E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò.

Kai. Non vi saria pericolo
Che vi sognaste?

Fer. No.
Quel di pria più non è... Cangiò le vesti
Orror sentì de'suoi passati giorni,
Par che a destarsi a poco a poco ei torni
La già spenta ragion - Ei mi ravvisa
Della patria favella
Deciso ha meco di partir ... di voi
Come d'un sogno - mi parlò, quà viene
Per dirvi - addio - tentar vò un colpo, il cielo
Secondi i voti miei - Potessi, o cari
Della pentita amante.
Col perdono tornar la calma in seno
Chi più lieto di me? Si tenti almeno.

Kai. Per altro.

Bar. È mai non tace... *(fremendo.*

Fer. Parlar vò ad Eleonora
Dolente è bella ancora.

Kai. Sì... non v'è mal mi piace.

Bar. Starà là dentro a piangere.

Fer. Di gioja piangerà.

(i Contadini che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fer. in fretta.

Coro Pianpian Cardenio avvanzasi

Fer. Sgombriamo via di quà.

Kai. A Kaidamà ripeterlo,
Due volte non dovrà. *(corre alla capanna.*

Bar. e Coro Il sol dalle tenebre
Vedremo spuntar.

SCENA VIII.

Bartolomeo solo.

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
Sempre ci resta. Veglierò... Per bacco!
Dell'Aguzzin de'negri mi scordavo

Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
Volerà, tornerà. La fattoria
È un po'lontana, è ver; ma l'aguzzino
Ha gran bisogno delle sue pistole
E Kaidamà sa correr quando vuole.
(entra in fretta nella capanna.

SCENA IX.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.

Car. Qui pianse al pianto mio! - qui la rividi
Più bella nel dolor... pietà mi vinse ...
Tutto scordai; mi strinse
Lacrimando la mano ...
Tentai fuggir ... ma lo tentavo invano.
Ah! l'amo ancor... io l'amo?
Ed oi?... dir non saprei che cerco e bramo!
Fuggir... fuggir... fratello mio! t'affretta,
Fuggiamo. E trar potrei
Da lei lungi i miei dì? - morrò con lei.
(siede sopra un sasso, concentrato in dolce melanconia.

SCENA X.

Kaidamà dalla capanna con due pistole, e detti.

Kai. Non è soverchieria!
Fino alla fattoria
Con due pistole cariche e di notte?
E se, per caso ... vanno via le botte,
Io fra quest'ombra oscura
Prudentemente moro di paura.

Car. Di pistole parlò! potrei ... *(da se.*

Kai. Coraggio!...
Sì ... coraggio le zucche! io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche.

Fame e paura in me son cose antiche.
Car. Ho risoluto (*da sè alzandosi.*
Kai. Acqua di maggio.
Il pazzo ora sto fresco,
Mi par che m'abbia detto
Ch'è guarito l'amico
È senza il bambucchetto
Nemmen fa mostra di dar pugni,
Ride, mi guarda, oh! caro.
Car. Mio dolce Kaidamà.
Kai. Veh! quanto è buono.
Car. Quelle pistolle a me, non sai qual danno
Cagionarti potranno
Tu adoprarle non sai mio caro amico.
Kai. Oh! che giudizio.
Car. Senti,
In man degli inesperti
Prendon fuoco all'istante.
Kai. Ma dite poi davvero?
Car. E come il vedi
Una già sta per scaricarsi.
Kai. Oh Dio!
Car. Sorte la palla.
Kai. Misericordia,
Eccole a voi.
Car. Ora son mie,
Faccia a terra, birbon.
Kai. Come?
Car. Obbedisci.
Kai. Almeno.
Car. La testa non alzar o sei finito.
Capisti Kaidamà?
Kai. Ho già capito. (*Car. via.*
Faccia a terra - non mi muovo.
Testa bassa - sono quà.
Ah! egli è matto - ancor di nuovo
Infelice - Kaidamà
Il timore - e la paura.
Coro Ma chi è mai quella figura?
Kai. Di qui alzar - più non mi fa.

Io qui resto - in sepoltura.
Coro Zitto vedi - è Kaidamà.
Piano.
Kai. Sotterrato io resto qua.
Coro Or vediam che cosa fa.
Kai. Cara ombra del mio nonno
Tu soccorri il nipotino,
Che d'un matto il rio destino
Bersagliato lo vuol già.
Ombra cara del mio nonno
Tu mi salva per pietà
Il tuo caro nepotino,
Tu conserva per pietà.
Coro Kaidamà.
Kai. Ma, veh, sparì.
Ma dove è andato? - Ma dove è ito?
Era qui addesso. - Ed è sparito!
Coro Ma chi è sparito - Parla di' sù?
Kai. Era qui adesso - Or non c'è più,
Quelle pistole - Con l'uomo in mano,
L'avran veduto!
Coro Calmati piano.
Kai. L' hanno veduto?
Coro Chi? chi?
Kai. Quelle pistole - con l'uomo in mano?
Coro Ma presto sbrigati - questo è un arcano.
Kai. Parlo del matto.
Coro Il matto. Ah, ah!
Kai. Il matto, il matto.
Coro Ah, ah!
Il matto credilo - Da qualche giorno
È sano, savio.
Kai. È savio un corno.
Qui non ha guari - m' ha minacciato
E qui per terra - mi ha lui gettato
È molto matto - ve lo assicuro.
È matto, matto - ve lo scongiuro
E questo fatto - dubbio non ha.
Coro Sai tu, chi è il matto?
Kai. Chi?

Coro Kaidamà.
Kai. Ah! la povera mia testa
Gira come un molinello
Perchè un colpo di martello
Percuotendo mè la va.
Ah! miei cari non credete,
Che sia il matto Kaidamà
Il matto egli è quel matto,
Che matto ognor sarà.
Coro Taci matto.
Kai. Ma sentite.
Coro Taci matto.
Kai. M'ascoltate.
Disperare voi mi fate,
Mi volete far crepar.
Coro Tu sei pazzo da legar.
Kaidamà mio poveretto,
La tua zucca è andata a spasso,
Non scaldarti va bel bello
Se non vuoi farti legar.
Kai. Ma l'affar delle pistolle.
Coro Che pistolle, mattto, matto.
Kai. Testa bassa, faccia a terra.
Coro Tu sei matto da legar.
Kai. Disperare voi mi fate.
Mi volete far crepar. (*vid.*

SCENA XI.

Cardenio e Fernando, indi Eleonora.

Fer. Fratel! la mira, e a quelle
Lagrime di dolor non esser cieco.
Ti parli la pietà.
Car. Lasciami seco.
(*Fer. parte, Eleonora s' inginocchia.*
Perchè?
Ele. Perchè son rea, perchè pentita,

Se perdon non ottengo, odio la vita.
Tu parti, io voglio
Il tuo perdono, e qui scontar desìo,
Ove errasti furente, il fallo mio.
Car. (Non vacillarmi, o cor!) M' odi: non posso
Viver senza di te; con te no 'l devo.
Involiamoci entrambi
A sì strano soffrir.
Ele. Come?
Car. (*cava le due pistolle*) Di queste
Una tu prendi... per l'estrema volta
Abbi un addio col mio perdono in terra.
Quando la man ti stringo
Sparerò, sparerai.
Ele. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
A me. (*prende una delle pistolle.*
Car. Coraggio.
Ele. Questo è il voto mio:
Cardenio!
Car. Eleonora!
Ele. e Car. A morte... addio.

SCENA ULTIMA.

Fernando, Bartolomeo, accorrendo dalla capanna con alcuni Coloni, con faci. Si scorge Eleonora che tiene la pistolla rivolta al proprio petto; indi si avvicina il vascello, e ne smontano i Marinari con faci accese.

Fer. Bar. Ah! Fermate, fermate. (*disarmandoli a forza.*
Car. E perchè volta
Tieni l'arma al tuo sen?
Ele. Perchè degg' io
Sola espiar morendo, il fallo mio
Lasciatemi morir. Ei mi perdona;
(*facendo dei sforzi per riavere la pistolla.*
Chi più lieta di me?
Car. No: vivi, vivi.

M'ami, me 'l prova assai
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.
Abbi col mio perdono
Tutto tutto il primier tenero amore.

Ele. Amici! a tanta gioja è poco un core!
Se pietoso d'un obblio
Copri o caro i falli miei,
Fortunata appien son' io
Fortunato appien tu sei.
Amor brami, e il cor nel petto
Arderà per te d'affetto,
Del mio cor le fiamme e i palpiti
Morte sol frenar potrà.

Coro Alma bella
Il biondo arciero,
Or ti attende
A giubilar.

Ele. Oggetto tenero
D'un puro affetto.
Ah! vieni, stringiti
A questo petto,
Il ciel pietoso,
Ti dona a me.
Mi scende all'anima
Un tal contento
Che de'miei palpiti,
Del mio lamento,
Sino l'immagine
Omai passò.

Coro Un dì sì amabile,
Così beato
Amore e gloria
Unisce in sè.

Fine del Dramma.